

# LETTERE ALLA REDAZIONE

Spett.le Desviarín,

Nell'ultimo numero la Direzione chiede ai lettori un giudizio critico sulle pubblicazioni del primo anno di vita di questa circolare. Il primo pensiero che mi viene in mente è di ammirazione per questi giovani che hanno saputo imporre al Desviarín un carattere piacevole, per nulla affatto pesante, e molto vario, trattando problemi diversi ed attuali. Tutto questo ha fatto sì che il Desviarín non si fermasse alla prima puntata, ma, anzi, grazie anche alla costanza dimostrata da questi giovani, ne aumentasse la tiratura e raggiungesse lo scopo col quale era nato e che è così ben espresso dal suo nome stesso.

Infatti si è visto come i lettori hanno risposto ai problemi proposti e trattati da questi giovani con lettere e scritti alla Redazione, approfondendo ed ampliando gli argomenti, o anche contestandoli, dimostrandone così l'attualità e l'interesse suscitato. Alcuni, come quello delle donne e del lavoro si sono protratti per diversi numeri e la loro voce non è ancora del tutto spenta. Non è con questo che i problemi siano stati completamente trattati o risolti, ma comunque il dialogo c'è stato, chi ha voluto ha potuto esprimere liberamente le sue idee e le sue proposte, e questo mi pare sia già un buon risultato. Ci sono però ancora molti argomenti e problemi da trattare, specialmente, direi, quelli che hanno un interesse particolare per il nostro paese, che sono più sentiti dai Romilantasi. In un paese anche piccolo come il nostro succedono tante cose, si creano tante situazioni che, pur riflettendo quelle nazionali, hanno a volte qualcosa di diverso, di particolare che sarebbe bene ed interressante esaminare. Utile è parlare di teorie in generale, ma se non si accende a vedere il loro riflesso nei fatti e nelle situazioni pratiche, a poco o nulla servono.

Non affronterei ancora, per il momento, il tema politico, anche se qualche articolo già pubblicato mi pare spesso alquanto di partito, ma ognuno è libero di dire quello che pensa o che vuole; l'importante è che la Redazione non imponga una certa direttiva o un'altra qualunque sia, auspico che il Desviarín rimanga libero come lo è stato finora.

Dico, dunque, bravi giovani, anzi grazie giovani per questa bella iniziativa che in un modo o nell'altro qualcosa di buono e di bello lo ha portato in molti e spero, anzi, sono sicuro che continuerete questo vostro impegno ormai apprezzato da tutti.

Vallauri Tarcisio

Caro Desvianin,

Noi ci rivolgiamo a te per esporre una nostra idea a tutti i giovani Robilantesi. Il nostro paese si sta evolvendo, però mancano ancora a Robilante molte attrezzature; noi vorremmo discutere un problema che pensiamo sia molto importante per i giovani. Se riflettiamo un attimo su cosa facciamo alla domenica e nelle altre serate qui a Robilante, veniamo alla conclusione che dobbiamo accontentarci di stare al bar a giocare a carte o ascoltare dischi su dischi oppure di andare al cinema. E' evidente che noi giovani non ci accontentiamo di questo e quindi unica possibilità è di girare, con rischio e pericolo, da un paese all'altro dove ci sia una sala da ballo.

A questo punto vorremmo anche riferirci allo scorso numero del Desvianin dove si trattava della carenza di turismo: noi pensiamo che sia molto importante questo problema anche perchè i giovani villeggianti nel nostro bello e ridente paese non trovano lo svago o il divertimento che c'è in molti altri paesi. Tirando le somme Robilante è scerso di alberghi e pensioni ma soprattutto di giochi e divertimenti.

Concludiamo sperando che altri giovani ci scrivano per fare sapere la loro opinione su questo argomento.

E come dice il proverbio l'unione fa la forza, per cui chissà se riusciremo a concludere qualcosa in modo che non dobbiamo sempre passare le serate al bar, al cinema, o davanti al televisore a vedere Rischiatutto o Canzonissima.

Graziella Dalmasso e Bruno Giordanengo

N.B. Altra lettera a pag. 13